

LA CITTADELLA CONFINARIA

CONFINEMENT CITADEL

Negli anni Trenta avviene una riforma sostanziale delle isole di confino in Italia. A seguito della chiusura definitiva della colonia di confino sull'isola di Lipari nel 1933, poi di quella di Ponza nel 1939, Ventotene si preparava a diventare l'isola di confino per eccellenza.

Un territorio di così ridotte dimensioni, facilmente controllabile, era perfetto per ospitare i più pericolosi e irriducibili avversari del regime. Si progettò una cittadella confinaria costituita da dodici padiglioni, uno per le donne, un locale per i tubercolotici, un'infermeria e un'imponente caserma per la Pubblica Sicurezza. La colonia di Ventotene diveniva l'unico esempio di perfetta architettura confinaria. Il processo di *damnatio memoriae* avviato negli anni Settanta con lo smantellamento dei cosiddetti "cameroni" si concluse con le ultime demolizioni nel 1980. Oggi rimane in piedi solo l'edificio adibito ad ospitare il personale di Pubblica Sicurezza (attuale caserma della Guardia di Finanza).

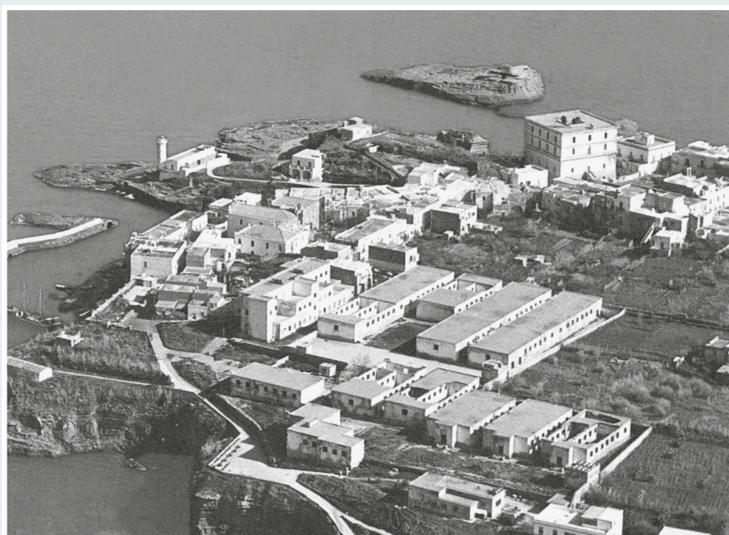
Only in the year 1939 did Ventotene become the confinement island of excellence, and from that date hosted some of the most important names of the anti-fascist movement. In that same year, a confinement citadel was constructed, which in its peak hosted 900 residents. Its demolition was completed at the beginning of the 1980's.

«AVEVA SAPORE DI SALMASTRO E GUSTO DI TERRIC-
CIO IL VENTO DI VENTOTENE. LO SENTIVO FISCHIA-
RE, ATTRAVERSO LE FESSURE, CONTINUO, INSISTENTE
COME LO STRIDIO DI UN TRAPANO IN UNA PLACCA
DI METALLO... A NOTTE M'ATTENDEVO DI VEDER VO-
LAR VIA IL TETTO DEL PADIGLIONE E MI PAREVA CHE,
IN SUA BALIA, ANCHE LE STELLE SI DONDOLASSERO,
COME FANALI DEGLI ALBERI DELLE NAVI».

*Giorgio Braccialarghe, confinato politico a Ventotene,
dal suo libro Nelle spire di Urlavento.*

«LA CITTADELLA CONFINARIA – IL GRANDE LAGER GIÀ
DIMORA FORZATA DELLO STATO MAGGIORE DELL'AN-
TIFASCISMO E LUOGO SIMBOLO RAPPRESENTATIVO DI
TUTTA LA DEPORTAZIONE POLITICA ITALIANA – ERA
STATA DA ALCUNI ANNI "NORMALMENTE" RASATA
AL SUOLO, ALLA STREGUA DI UN QUALSIASI STABILIM-
ENTO INDUSTRIALE ORMAI OBSOLETO».

*C.S. Capogreco, I campi del duce.
L'internamento civile nell'Italia fascista (1940-1943).*



TESTIMONIANZA DEI VENTOTENESI

"I nostri terreni, coltivati ad agrumeti e vigneti, ci furono espropriati da un giorno all'altro, per costruire i cameroni. Gli alberi erano carichi di frutti, le viti piene d'uva, ci sarebbe stata una buona vendemmia quell'anno. In pochi giorni vedemmo distrutte le fatiche di anni. Fu allora che vidi mio padre piangere".



Per resistere all'isolamento molti confinati trovavano occupazioni e lavori. **Inquadra il QRCode** e ascolterai di quando Altiero Spinelli era alle prese con fagioli e pomodori, in una terra poco distante da dove ti trovi. L'orto infatti fu una delle molte attività che il politico intraprese nel corso del suo confino a Ventotene tra il 1939 e il 1943.

LA DIREZIONE DELLA COLONIA DI CONFINO

THE MANAGEMENT OFFICES OF THE CONFINED COMMUNITY

Eretto nella prima metà del XIX secolo per ospitare gli ecclesiastici condannati alla relegazione, l'edificio ospitò poi nel 1860 i garibaldini di stanza sull'isola. In epoca fascista qui era stabilita la Direzione della Colonia confinaria, l'anima politica dell'apparato repressivo. Qui venivano condotti i confinati non appena sbarcati e ancora incatenati. Consegnavano i propri documenti personali e ricevevano la carta di permanenza, un documento contenente tutte le prescrizioni da rispettare. Da questo edificio sono passati centinaia di confinati, compresi quelli che, saputo il 26 luglio 1943 della caduta di Mussolini, formarono il Comitato di rappresentanza degli oltre 850 confinati presenti in quel momento sull'isola, presentando le loro condizioni all'allora Direttore Marcello Guida. Una nuova era stava cominciando per Ventotene e per tutta l'Italia.

The managing body represented the political core of the repressive apparatus. Here the inmates gave in their personal documents and received a booklet within which had a list of rules by which they had to abide. Any misbehaviour was documented in this booklet.

«“E' CADUTO MUSSOLINI!”

SENTIRÒ RISUONARE QUESTO GRIDO FINO ALL'ULTIMO GIORNO DELLA MIA VITA. LO PORTO IN ME, COME SE SI FOSSE SCOLPITO NELLA MIA ANIMA. TRASCORRONO GLI ANNI, MA ESSO RIMANE COSÌ NITIDO, PRECISO CHE MI PARE CHE IL TEMPO NON ABBA POTUTO AFFIEVOLIRLO E L'ARIA NE CONTINUI A LIBRARE. ...COM'ERA AZZURRO E QUIETO IL MARE IN QUEL LONTANO GIORNO DI LUGLIO.»

Giorgio Braccialarghe, confinato politico a Ventotene



Aggirandosi per l'isola può capitarti di imbatterti in qualche racconto, oramai sempre più raro, di quando durante il confino i bambini giocavano nella piazza e del loro ricordo di Piazza Castello. Inquadra il QRCode, ascolterai le voci di quei bambini, oggi anziani, ultima memoria di quel tempo, e il diario di Spinelli nei giorni della caduta di Mussolini.

VENTOTENE ISOLA DI CONFINO

VENTOTENE, ISLAND OF CONFINEMENT

Ventotene, come molte altre piccole isole nel Mediterraneo, fin dall'antichità ha svolto un ruolo di luogo di relegazione. Dal secondo secolo a.C., in epoca romana, l'isola divenne luogo d'esilio, prima per Giulia, figlia di Augusto, successivamente per Ottavia, moglie ripudiata dell'imperatore Nerone e per Flavia Domitilla, accusata di "giudaismo" da Domiziano. Nel XIII secolo vi erano relegati i monaci Cistercensi che contravvenivano alle regole dell'ordine. A partire dal 1825 giunsero confinati per motivi politici importanti costituzionalisti, come Salvatore Morelli, oppositori borbonici, briganti calabresi, camorristi, ex detenuti per reati comuni, ecclesiastici allontanati per cattiva condotta e soldati in punizione. Dal XIX secolo una serie di interventi strutturali furono adottati su tutta l'isola per aumentare la recetti-

vità dei locali destinati alla relegazione, che oramai rappresentava un elemento portante dell'economia insulare.

Ventotene, like the other small islands, was destined since ancient times as a place of banishment. In 1825, political prisoners, Bourbon opposition, and Cammoristi (A type of mafia from Naples) began to arrive.

«SE LE GIORNATE SONO BELLE, SI PUÒ VEDERE LA VERA PARTICOLARE BELLEZZA DI QUESTI LUOGHI; CHE È TUTTA E SOLTANTO FATTA DI LUCE E DI COLORE: I QUALI NELL'ARIA CHIARA DELLA PRIMAVERA HANNO IL MASSIMO DI LIMPIDEZZA E SPLENDORE. TANTO CHE ANCH'IO, SEBBENE DA ANNI ABBA SEMPRES NEGLI OCCHI QUESTO RISTRETTO SPAZIO, MI SOFFERMO SOVENTE A CONTEMPLARE CON STUPITA AMMIRAZIONE I QUADRI CHE OFFRE. L'ESTATE, POI, SBIADISCE TUTTO UN POCO: E SI VEDE SOLTANTO PIÙ LA MAGNIFICENZA DEL MARE».

Camilla Ravera, confinata politica a Ventotene (1939-1943).



TESTIMONIANZA DEI VENTOTENESI

"Nonostante il divieto frequentavamo la famiglia del professor Colorni, perché abitavamo nello stesso edificio. Ricordo bene la moglie del professore, era una donna bellissima, io ero bambina e guardavo ammirata il suo mantello di velluto rosso e nero. Anche la signora Rossi la ricordo affacciata al balconcino con una vestaglia, era elegantissima. Noi a Ventotene non avevamo mai visto degli abiti così belli."



Stai per entrare nella parte abitata dell'isola. **Inquadra il QRcode** e potrai sentire le voci degli anziani che raccontano la vita durante la guerra, quando abitanti e confinati stavano insieme in poche decine di metri quadrati. Sentirai anche i pensieri di Spinelli su Ventotene e il racconto del suo rientro a Formia dopo quattro anni di vita qui. (Un consiglio, quest'ultimo racconto ascoltalò prima di ripartire).

I GRANILI

THE GRANARIES

Nel periodo della colonizzazione dell'isola (1772), questo era il magazzino per l'accantonamento del grano prodotto. Successivamente, anche per la scarsa salubrità, i locali furono ceduti alle truppe di stanza sull'isola e da allora identificati come **Caserma Granili**. I ventotenesi hanno sempre chiamato questo luogo *Il Quartiere*: quattro grandi cameroni e altri piccoli ambienti per una capienza di oltre cento uomini. Fu abbattuto alla fine degli anni Cinquanta.

Nel tempo hanno alloggiato in questa struttura una Compagnia di Disciplina, gli internati civili e non provenienti dalla Venezia Giulia durante la Grande Guerra e coloro che scontavano la misura del domicilio coatto. Durante il ventennio fascista la Caserma ospitò i confinati politici e negli ultimi anni soltanto confinati albanesi. Si ricorda fra questi Lazar Fundo, il più autorevole fra tutti gli antifa-

scisti albanesi, uomo di grande cultura e spessore politico, stimato da Ernesto Rossi, Sandro Pertini e Altiero Spinelli.

In the period of the colonisation (1772), this structure was used as a granary, where wheat was stored before being sent to be milled. Later, it hosted soldiers in punishment, individuals under forced residence, and political prisoners of which most were Albanese. It was then demolished at the end of the 1950's.

«DI FUNDO SENTO IL DOVERE DI PARLARE QUI, PERCHÉ QUANTUNQUE EGLI ALLA FINE SI SIA STACCATO DEL TUTTO DA ME, SIAMO STATI AMICI PER UN PAIO D'ANNI, E VORREI PERCIÒ AIUTARLO ACCHÉ IL RICORDO DI LUI NON SVANISCA DEL TUTTO. ... VOGLIO SPERARE CHE OLTRE ME CI SIA QUALCHE ALTRO ALBANESE SPARSO NEL MONDO A RICORDARLO».

Altiero Spinelli, confinato politico, Come ho tentato di diventare saggio.



TESTIMONIANZA DEI VENTOTENESI

"Ai Quartieri, dove vi erano un pozzo e dei lavatoi, le donne più povere dell'isola lavavano la biancheria ai confinati, quando poi costruirono i Cameroni i confinati lavavano le loro cose nelle loro lavanderie".



COSA FACEVANO I CONFINATI?

WHAT DID THE CONFINED PEOPLE DO?

Nonostante le ristrettezze imposte dal regime i confinati si autorganizzano per migliorare le proprie condizioni di vita e continuare la propria battaglia antifascista.

Molti aprirono piccole **botteghe** (falegnami, sarti, fabbri, stagnini, calzolai, rilegatori etc.). I ridotti introiti servivano per aiutare coloro che, ammalati o troppo anziani, necessitavano di maggior sostegno. Si costituiscono due biblioteche con i libri che i confinati acquistavano autotassandosi. Parallelamente vi era una **biblioteca clandestina**, attraverso la quale circolavano volumi censurati dal regime, soprattutto politici.

I centri di maggiore socializzazione erano costituiti dalle **mense** comunitarie, dove i commensali si aggregavano per appartenenza politica (le più numerose erano le mense dei comunisti, venivano poi le due degli anarchici, e a seguire quelle di socialisti, giellisti, federalisti etc.)

The confined people organised themselves to create a better quality of life. They opened various artisanal workshops, and the money earned was sent to families most in need. They created two important libraries (and a third clandestine one), and they had canteens for different political groups to secretly discuss their ideas during mealtimes.

«LEGGEVAMO ANCHE I LIBRI DI UNA NOSTRA PICCOLA BIBLIOTECA CLANDESTINA. IL DIVIETO ERA ASSOLUTO MA NOI RIUSCIVAMO A FAR CIRCOLARE I VOLUMI MASCHERANDO L'INTESTAZIONE IN MODO DA NON DESTARE SOSPETTI, METTENDO, AD ESEMPIO, AL POSTO DELLA COPERTINA DEL *Manifesto Comunista* QUELLA DEI *Tre Moschettieri* E COSÌ VIA.»

Giovanni Pesce, confinato politico a Ventotene.

«...DI GRANDE UTILITÀ, ANCHE SCIENTIFICA, FU PER ME IL CONTATTO ASSIDUO, IL FRATERNO DIBATTITO E IL CONFRONTO DI IDEE CHE DURANTE TUTTO IL MIO LUNGO PERIODO DI DEPORTAZIONE ININTERROTTAMENTE INTRATTENNI CON I COMPAGNI DEGLI ALTRI PARTITI ANTIFASCISTI...»

Pietro Grifone, confinato politico a Ventotene.



TESTIMONIANZA DEI VENTOTENESI

"I confinati non potevano avere nessun rapporto con la popolazione, ricordo che alcuni ragazzi, figli di commercianti, prendevano lezioni di storia e latino da alcuni confinati, Pietro Grifone, Spinelli e altri che non ricordo, in cambio di qualcosa da mangiare. Altri ragazzi andavano a bottega da Pianezza o Domaschi, che facevano i fabbri, per imparare un mestiere. Mio padre, quando i confinati si preparavano a partire, comprò l'attrezzatura di Pianezza e un armadetto che, poi ho saputo, era appartenuto a Ernesto Rossi ed era stato fatto dal falegname che chiamavano Gigino."

